

Energizzare il Futuro: Il Kazakhstan alla COP29, un Impegno per la Sostenibilità

di Marco Castagnini

Vicepresidente confindustria Kazakhstan

Cari associati,

come non parlare di COP29, vista la vicinanza al Kazakhstan (Baku, che ora fa parte di un accordo di collaborazione tra i paesi del centro asia nel tentativo di creare un corridoio energetico di mezzo, un "middle corridor" dell'energia)

Il Kazakhstan, il più grande paese dell'Asia Centrale, ha partecipato alla COP29 con l'intento di rafforzare il suo impegno nella lotta contro il cambiamento climatico. Nonostante essere uno dei principali produttori di energia e gas naturale della regione, il paese ha avviato una serie di iniziative volte a ridurre la sua dipendenza dai combustibili fossili e a promuovere soluzioni energetiche più sostenibili.

Alla COP29, il presidente kazako, Kassym-Jomart Tokayev, ha ribadito la volontà del paese di raggiungere la neutralità climatica entro il 2060. Questo ambizioso obiettivo si inserisce in un più ampio quadro di riforme e politiche energetiche, che mirano a diversificare il mix energetico nazionale e a incrementare la quota delle energie rinnovabili nella produzione di energia.



Un altro punto saliente dell'intervento del Kazakhstan alla COP29 è stato l'annuncio della creazione di un fondo Green Climate Fund (GCF) per la sostenibilità e il finanziamento di progetti innovativi nel settore dell'energia pulita. Questo fondo è destinato a sostenere le iniziative private e pubbliche, in particolare quelle che riguardano la transizione verso l'energia solare, eolica e idroelettrica.

Inoltre, il Kazakhstan ha sottolineato l'importanza della cooperazione internazionale per affrontare la crisi climatica. Il paese ha chiesto maggiori investimenti da parte dei paesi sviluppati per aiutare i paesi in via di sviluppo a realizzare la transizione energetica, un tema che è stato al centro del dibattito durante la COP29.

Come sappiamo, è necessario fare i conti con la realtà. Nonostante i progressi, la transizione energetica del Kazakhstan non è priva di sfide. Una delle principali difficoltà è rappresentata dalle infrastrutture obsolete, che non sono sempre in grado di integrare in modo efficiente l'energia prodotta da fonti rinnovabili nel sistema elettrico nazionale. La rete elettrica del paese è tradizionalmente progettata per gestire grandi centrali a carbone e gas, e l'integrazione di impianti solari ed eolici richiede un ammodernamento delle infrastrutture, un aumento della capacità di stoccaggio dell'energia e un miglioramento delle tecnologie di gestione della rete. Finalmente, finanziato da EBRD, sta partendo il collegamento Aktobe-Atyrau, pensate che il paese non è attualmente nemmeno collegato tra est e ovest, figuriamoci una rete ad anello come si desidererebbe...

Inoltre, la scarsità di forza lavoro qualificata nel settore delle rinnovabili rappresenta un'altra barriera. Sebbene il Kazakhstan abbia sviluppato programmi di formazione per ingegneri e tecnici nel settore delle energie rinnovabili, la domanda di esperti è ancora superiore all'offerta. Questo ha portato il governo kazako a stringere alleanze con paesi sviluppati e aziende internazionali per promuovere il trasferimento di conoscenze e tecnologie.

Guardando al futuro, il Kazakhstan continua a spingere per attrarre investimenti stranieri nel settore delle energie rinnovabili. Il paese ha partecipato a numerosi accordi internazionali sul cambiamento climatico e ha collaborato con organizzazioni globali per migliorare la sua capacità di affrontare le sfide legate alla sostenibilità ambientale.

Inoltre, il paese sta cercando di attrarre tecnologie innovative attraverso la creazione di zone economiche speciali dedicate alle energie rinnovabili, in cui le aziende possano operare con incentivi fiscali e altre agevolazioni. Questi sforzi sono parte di una strategia che punta a rendere il Kazakhstan un leader regionale nell'energia pulita.

Non stiamo ad elencare i Memorandum firmati alla COP29, visto che sono riedizioni di impianti già annunciati, comunque il dato interessante che è emerso dalla COP29, portato da una società di studi tedesca, è che con il trend attuale, non solo non ci sarà la riduzione di emissioni al 2035 del 20%, ma ci sarà invece un incremento della frazione di energia prodotta da carbone del 35%, passando quindi dal 66% a oltre 80%.

La contraddizione lascia indubbiamente senza parole, ma il bello del Kazakhstan è che le decisioni sono in realtà fluide e non basate su considerazioni programmatiche organizzate. Spesso la mano destra non

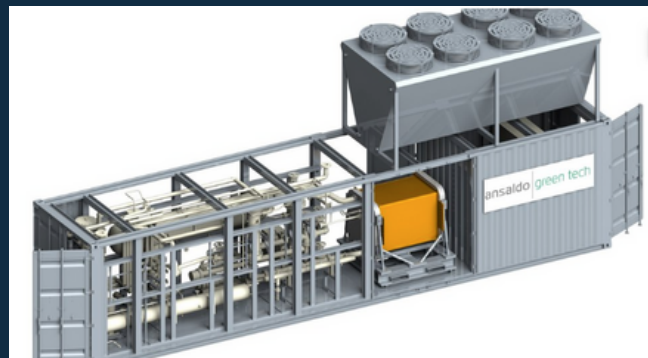
sa quel che fa la sinistra, per cui mentre Ansaldo e Siemens (a proposito benvenuta ad Ansaldo GreenTech nell'alleanza per idrogeno verde del Kazakhstan) stanno convertendo da carbone a gas due centrali ad Almaty, l'altra mano costruisce 3 impianti a carbone nel nord del paese.

Tutto questo però non vuol dire che tutto è perduto, anzi, non bisogna perdersi d'animo, e continuare a proporre soluzioni basate sulla sostenibilità, con ben presente che non basta solo la convenienza economica, è necessario anche che ci sia la consapevolezza di portare progresso. In Kazakhstan spesso si associa l'attività estrattiva al massimo della capacità tecnologica ed economica che può esprimere il paese, e proporre soluzioni alternative spesso viene confuso con un approccio tipo "decrescita felice", che credo non sia accettabile nei paesi ricchi e tanto meno lo sia nei paesi in via di sviluppo come il Kazakhstan.

Per il 2025, visto che probabilmente il prossimo mese dovremo essere più buoni nel periodo Natalizio per cui parleremo esclusivamente di cose positive, facciamo alcuni programmi.

La prima cosa che vorremmo fare sarà collegare Confindustria Kazakhstan alle associazioni presenti sul territorio, a partire da quelle di emanazione statale o governativa, per portare un contributo più diretto e permettere alle aziende italiane di dialogare direttamente con il consumatore. Questo sia per le energie rinnovabili, che per idrogeno verde.

La seconda sarà collegare le iniziative presenti in tutto il centro asia, usando Astana come pivot ma approcciando l'area intera del centro asia come un unico, visto che le problematiche sono molto simili e le politiche tendono a convergere.



La terza, proveremo a produrre webinar e/o corsi introduttivi alle energie rinnovabili con focus sul centro asia e naturalmente anche per idrogeno verde. A questo riguardo, proveremo a fare una prova il prossimo mese, assemblando alcune delle informazioni più importanti ricavate da una conversazione informata con Ludwig-Bölkow-Systemtechnik, una società di consulenze tedesca che ci ha dato tante brutte notizie sul riscaldamento globale ma ci ha anche rafforzato la convinzione sullo sviluppo dell'idrogeno verde, scartando le alternative sulla base di rigorosi calcoli "alla tedesca"...

E per ultimo, proveremo a tenere in maniera più consolidata il progress delle iniziative per quanto riguarda idrogeno verde, ci sono indubbiamente progressi e nel 2025 vedremo diversi progettini prendere vita.